

Trentino-Alto Adige / Il trend demografico non aiuta Manodopera qualificata «merce» sempre più rara

L'imprenditoria del Trentino-Alto Adige, una delle più attive negli ultimi anni — il Pil è attestato attorno al 2%, una media ampiamente superiore a quella italiana e a quella europea — lamenta carenze strutturali, in primis quello della disponibilità di manodopera qualificata. Una debolezza evidenziata anche dalle risposte al questionario della Fondazione Nord Est, dove dal dicembre 2000 al marzo 2004, la preoccupazione degli imprenditori sulla preparazione-specializzazione delle risorse umane è passata dal 32,4% al 48,3 per cento.

«È un dato — spiega Enrico Valentini —, presidente dell'Associazione Industriale di Bolzano, che nelle prossime settimane sarà eletto alla guida della Confindustria regionale — che non mi sorprende: anche nel nostro territorio siamo di fronte a un cambio generazionale, soprattutto per quanto riguarda gli operai. Le vecchie maestranze, molto qualificate, sono destinate con il passare degli anni alla pensione, mentre il loro posto verrà preso da lavoratori extracomunitari, volenterosi ma carenti sotto il profilo della formazione. Non dimentichiamoci poi che il tasso di disoccupazione è tra i più bassi in assoluto, attorno al 2%, quindi non è facile reperire personale».

Sulle risorse umane abbiamo chiesto il parere di **Rocco Cristofolini**, presidente dei Giovani imprenditori dell'Associazione Industriali di Trento.

«Negli ultimi quattro anni — dichiara Cristofolini — i mercati sono diventati più complessi, quindi all'interno delle aziende è necessaria una maggiore preparazione da parte dei dipendenti, ai quali non sono più sufficienti le nozioni e le conoscenze del

passato».

Un altro dato che emerge dal questionario riguarda lo scarso investimento nell'innovazione tecnologica, considerato un problema per gli imprenditori locali, passati dal 21,7% di dicembre 2000 al 40,2% di marzo 2004.

«Nell'ultimo decennio — ammette Enrico Valentini — sul piano tecnologico è stato investito relativamente poco, ma nel contempo la nostra associazione, in stretto contatto con l'Università di Bolzano e la Provincia autonoma, ha già avviato una collaborazione proficua che ha portato a progetti innovativi. Il corso di laurea di ingegneria logistica e della produzione è stato portato da tre a quattro anni, garantendo per l'ultimo anno il 45% della frequenza all'interno studente uno stipendio compreso tra 600 e 900 euro. Inoltre la Provincia autonoma di Bolzano, per il quinquennio 2003-2008, ha stanziato cospicui fondi per le nuove tecnologie, mentre la nostra associazione sta studiando la nascita di due nuovi poli legati alle biotecnologie, nel settore alimentare e in quello medico».

Interventi e progetti concreti in tal senso arrivano anche dall'Associazione Industriali di Trento.

«Una minor crescita in termini di fattori competitivi a livello nazionale e internazionale — precisa Rocco Cristofolini — ci ha spinto a puntare sull'innovazione tecnologica, che garantisce maggiore qualità e valore aggiunto. Da parte nostra c'è la consapevolezza che sia necessaria la formazione dei giovani associati e in questo senso abbiamo stilato un programma di collegamento tra scuola e impresa. Tra i nostri obiettivi c'è anche quello di individuare le aziende trentine maggiormente impegnate nell'innovazione tecnologica, a cui titolari abbiamo chiesto di mettersi a disposizione per spiegare agli associati le strategie».

INTERVISTA A CURA DI
I. LUCA POZZA